



## **RELAZIONE DELLE COMMISSIONI PERMANENTI 5<sup>a</sup> E 6<sup>a</sup> RIUNITE**

**(5<sup>a</sup> - PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

**(6<sup>a</sup> - FINANZE E TESORO)**

**(RELATORI TANCREDI E BARBOLINI)**

Comunicata alla Presidenza il 20 dicembre 2011

SUL

## **DISEGNO DI LEGGE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge  
6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita,  
l'equità e il consolidamento dei conti pubblici

**presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri  
e Ministro dell'economia e delle finanze**

**dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali**

**e dal Ministro dello sviluppo economico**

**di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**

**e con il Ministro per i rapporti con il Parlamento**

*(V. Stampato Camera n. 4829)*

*approvato dalla Camera dei deputati il 16 dicembre 2011*

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza  
il 16 dicembre 2011*

*Disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica,  
ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*

**INDICE**

Relazione del senatore Tancredi .....	Pag.	3
Relazione del senatore Barbolini .....	»	6
Pareri:		
– della 1 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	14
– della 2 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	16
– della 3 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	17
– della 4 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	19
– della 7 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	20
– della 8 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	22
– della 9 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	24
– della 10 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	26
– della 11 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	28
– della 12 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	33
– della 13 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	34
– della 14 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	36
DISEGNO DI LEGGE		
– <i>Nota</i> .....	»	37

ONOREVOLI SENATORI. - Con la presentazione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2011, il 22 settembre scorso, il Governo aveva delineato i saldi di finanza pubblica relativi al quadriennio 2011-14 alla luce delle correzioni disposte attraverso i decreti-legge di luglio e agosto e in un contesto di peggioramento della situazione economica e delle prospettive dei mercati finanziari.

Rispetto a tale scenario, la Relazione al Parlamento 2011 presenta un aggiornamento delle stime di crescita dell'Italia per l'anno in corso e delle previsioni per gli anni successivi, in considerazione del rallentamento della ripresa economica che si è manifestato a livello mondiale.

In particolare, sempre con riferimento alle previsioni contenute nella Nota di aggiornamento del DEF di settembre, l'evoluzione degli scambi internazionali, nonché i segnali provenienti dalle principali aree geografiche, indicano un indebolimento delle prospettive macroeconomiche.

Ancora più in particolare, per il 2011 il PIL italiano è stimato crescere ad un tasso dello 0,6 per cento rispetto allo 0,7 per cento precedentemente indicato. Per quanto riguarda gli anni successivi, il PIL reale è previsto contrarsi a -0,4 per cento nel 2012, per poi tornare a crescere dello 0,3 per cento nel 2013 e dell'1 per cento nel 2014.

L'insieme di questi fattori ha fortemente inciso sulla situazione economica italiana, determinando un indebolimento delle prospettive di crescita, con i conseguenti impatti sull'andamento tendenziale dei conti pubblici.

Ciò ha indotto il Governo ad adottare il provvedimento correttivo di finanza pubblica all'esame, volto a salvaguardare l'obiettivo

del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013, in linea con quanto indicato nella Nota di aggiornamento del DEF 2011.

Alla luce della descritta evoluzione del quadro macroeconomico e finanziario, gli interventi disposti con il decreto-legge n. 201 del 2011, che comportano una correzione dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni per 20,2 miliardi nel 2012, 21,3 miliardi nel 2013 e 21,4 miliardi nel 2014, sono diretti, come indicato dal Governo nella Relazione al Parlamento, presentata dal Governo contestualmente al decreto-legge in esame, a consolidare e mettere in sicurezza gli obiettivi in precedenza fissati e concordati in sede europea.

Per quanto concerne gli effetti sui saldi e la composizione della manovra, il suo impatto lordo sull'indebitamento, ovvero il totale delle risorse prelevate per effetto della manovra, è pari a quasi 31 miliardi nel 2012, oltre 32 miliardi nel 2013 ed oltre 34 miliardi nel 2014, a fronte di impieghi, rispettivamente, pari 10 miliardi, 11 miliardi e 13 miliardi nei tre anni, al lordo degli effetti indotti.

Il suo impatto netto determina un miglioramento dell'indebitamento pari a 20 miliardi nel 2012 che salgono a 21 nel 2013 e nel 2014. In termini di saldo netto, la manovra netta risulta pari a 20 miliardi nel 2012, 21 nel 2013 e 21 nel 2014.

Per quanto riguarda la composizione della manovra, si conferma come le risorse siano reperite prevalentemente dal lato delle entrate, pari a circa 26,6 miliardi nel 2012 (85 per cento delle risorse), a fronte di minori spese per 4,6 miliardi (15 per cento).

Nel biennio successivo, a fronte di entrate pari a 26 miliardi nel 2013 (79 per cento delle risorse) e a 25,8 miliardi nel 2014 (74

per cento), la correzione dal lato della spesa è pari a 6,8 miliardi nel 2013 (21 per cento) e 9 miliardi nel 2014 (26 per cento).

Dal lato degli impieghi pari a circa 11 miliardi nel 2012, 11,6 miliardi nel 2013 e 13,5 miliardi nel 2014, gli interventi sono diretti sia a sostenere maggiori spese (40 per cento nel 2012, che scendono al 27 per cento nel 2014) che a coprire minori entrate, il cui peso passa dal 60 per cento del primo esercizio al 73 per cento di fine periodo.

Dal lato delle risorse, l'apporto principale proviene dalle maggiori entrate connesse alle modifiche dell'imposta di bollo su titoli e prodotti finanziari e dell'imposta sulle attività scudate che viene ora prevista a regime, nonché dall'imposta sui valori degli immobili e degli strumenti finanziari detenuti all'estero (complessivamente 653 milioni nel 2012, 1.299 milioni nel 2013 e 915 milioni nel 2014).

Maggiori entrate sono, inoltre, assicurate, dall'aumento dei contributi previsti per i lavoratori autonomi (818 milioni nel 2012, 677 milioni nel 2013 e 884 milioni nel 2014) e dal contributo di solidarietà sulle pensioni elevate (2 milioni annui), nonché dall'innalzamento dei coefficienti e moltiplicatori catastali per gli edifici classificati D a fronte delle minori entrate (400 milioni per ciascuno degli anni 2012 e 2013) derivanti dalle detrazioni IMU in relazione ai carichi familiari.

Nel dettaglio delle misure adottate sul versante delle risorse (al netto degli effetti indotti), un apporto considerevole proviene poi dalle maggiori entrate connesse all'anticipazione al 2012 dell'IMU e all'aumento delle rendite catastali, che determinano un maggior gettito di 11 miliardi annui. Sempre sul versante delle autonomie locali, è atteso un maggior gettito di 1 miliardo nel 2012 e nel 2013 dal nuovo tributo comunale sui rifiuti e servizi (TARES), mentre 2,2 miliardi annui derivano dall'aumento dell'aliquota base dell'addizionale regionale all'IRPEF destinata alla copertura del fabbisogno sanitario

per le regioni a statuto ordinario e a statuto speciale.

Sempre sul versante delle entrate, è atteso un maggior gettito di 4,6 miliardi anche dall'aumento delle accise sui carburanti, e di oltre 450 milioni dalla tassazione dei beni di lusso.

Il prelievo dell'1,5 per cento sui capitali «scudati» e l'aumento dell'imposta di bollo sugli strumenti finanziari determinano invece complessivamente maggiori entrate superiori a 2 miliardi nel 2012 e nel 2013, che scendono a circa 500 milioni a fine periodo, mentre la riapertura dei termini per il riallineamento dei valori di bilancio ai principi IAS (imputata nella tabella 4.4 nella voce «altre entrate») comporta un maggior gettito dell'imposta sostitutiva per 903 milioni nel 2013 e 1.889 milioni nel 2014.

Dal lato delle minori spese, si segnalano le modifiche nel settore previdenziale che determinano complessivamente minori risparmi (al netto degli effetti indotti), pari a 1.070 milioni nel 2012, a 1.898 milioni nel 2013 e a 2.119 milioni nel 2014, e che riguardano: l'aumento dell'importo delle pensioni indicizzate, la riduzione delle penalizzazioni in caso di accesso al pensionamento anticipato, l'ampliamento della platea dei soggetti cui si applica la normativa previgente.

Risparmi per complessivi 2,8 miliardi sono attesi dal comparto delle regioni a statuto speciale e degli enti locali. Con riguardo a questi ultimi, il provvedimento in esame prevede una riduzione dei trasferimenti statali per 1.865 milioni annui, ed una conseguente minore spesa di pari importo di tali soggetti. Eventuali maggiori spese dovrebbero essere da questi finanziati con l'attivazione della flessibilità della leva fiscale prevista dagli articoli 13 e 14 in relazione all'aliquota base dell'IMU e alla maggiorazione della tariffa TARES.

Dalla soppressione di enti e organismi e dalla riduzione dei costi di funzionamento del CNEL e delle autorità indipendenti non-

ché delle province sono previste minori spese per oltre 100 milioni a fine periodo.

Dal lato degli impieghi, meritano segnalazione anche le misure destinate a sostenere la crescita che sono destinate al finanziamento del nuovo Fondo per interventi a favore dell'occupazione giovanile e delle donne, del Fondo di compensazione per gli interventi per lo sviluppo da istituire nel bilancio di previsione del MEF, del Fondo per il credito alle esportazioni e del Fondo di garanzia per

le piccole imprese. Ad esse si aggiungono le minori entrate per la deducibilità IRAP e quelle derivanti dall'introduzione di un meccanismo di favore fiscale per le imprese. È poi rifinanziato per 800 milioni annui, che si aggiungono ai 400 milioni già previsti a legislazione vigente, il fondo per il trasporto pubblico locale nelle regioni a statuto ordinario.

TANCREDI, *relatore*

ONOREVOLI SENATORI. - Il lavoro delle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> del Senato si è svolto, di necessità, in tempi rapidi e, tuttavia, ha registrato una discussione ampia e proficua su tutte le tematiche oggetto del provvedimento.

Sarebbe naturalmente stato utile poter usufruire di un lasso di tempo più ampio per poter esaminare ancora più in profondità i contenuti del lavoro svolto alla Camera, che è stato notevole, e di apportare anche alcuni ulteriori miglioramenti al testo, ma le ben note urgenze economiche e finanziarie che caratterizzano l'attuale fase congiunturale, impongono di accelerare la conclusione dei lavori, e contribuire in tal modo a mettere in sicurezza il Paese e l'euro.

Le modifiche apportate al testo iniziale del decreto-legge in sede di esame alla Camera dei deputati, hanno, come dicevo, migliorato i contenuti e gli effetti del provvedimento rendendo, per quanto possibile, più equa la manovra, come è stato autorevolmente sostenuto dallo stesso Presidente del Consiglio, con un riconoscimento esplicito al lavoro parlamentare e al ruolo che il Parlamento ha svolto e sta svolgendo in questi giorni.

Tuttavia, l'aver reso la manovra più equa non la rende meno severa e difficile, meno densa di sacrifici per i cittadini, le imprese, gli enti territoriali e le varie categorie sociali di questo Paese. Per effetto delle misure adottate, la pressione fiscale è prevista incrementare fino al 45,5 per cento: una soglia davvero molto pesante.

È necessario, perciò, spiegare al Paese con parole di verità le ragioni di queste scelte e quale sarebbe stata l'alternativa in caso di mancata assunzione di una tale responsabilità.

Il punto di partenza, non lo si può dimenticare, è la difficile situazione economica e finanziaria nella quale versa l'Italia. Siamo in una fase di piena recessione economica, come hanno recentemente affermato autorevoli fonti indipendenti, e abbiamo un debito pubblico elevato, fra i più significativi a livello globale, il cui rifinanziamento presenta crescenti livelli di difficoltà, come dimostrano gli elevati tassi di interesse corrisposti per il suo rifinanziamento e la particolarmente onerosa collocazione dei nostri titoli pubblici sui mercati finanziari.

Tale situazione, aggravata dalla crisi internazionale ed in particolare dalle turbolenze dei mercati finanziari, ha imposto al Governo appena insediato di operare con urgenza per migliorare i fondamentali della nostra finanza pubblica e raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013. Senza una decisa azione di risanamento dei nostri conti pubblici, infatti, la crisi della zona euro poteva (spero si possa usare oggi l'imperfetto) trovare nell'Italia il punto di rottura.

Dunque, una situazione assai grave, ma dalla quale l'Italia può uscire con l'impegno e il contributo di tutti, e con la guida di un Governo che all'atto del suo insediamento si è connotato proprio come di «impegno nazionale».

In questo orizzonte si spiega perché l'azione portata dal Governo Monti abbia il sostegno di un'ampia maggioranza parlamentare che ha scelto di non nascondere le proprie differenze, ma su quelle ha fatto prevalere lo spirito di collaborazione nazionale e di interesse generale necessario in questa particolare fase.

Le maggiori forze politiche che sostengono il Governo non hanno mai nascosto, in nessun momento, che hanno opinioni di-

verse e che torneranno, quando lo consentiranno i tempi politici ed economici, a confrontarsi rispetto alle prospettive generali di quale futuro disegnare e proporre per il Paese. In questo momento, però, si è deciso assieme, e responsabilmente, di condividere il sostegno a un'azione per contribuire a salvare il Paese e l'Europa.

La recente approvazione definitiva al Senato del disegno di legge costituzionale sul pareggio di bilancio, unitamente ai sacrifici chiesti al Paese con la manovra che discutiamo, stanno facendo riacquistare all'Italia nel corso delle ultime settimane un notevole credito nel contesto europeo ed internazionale, condizione indispensabile per poter pesare sulle scelte da condividere e per contribuire a una politica economica europea più coesa, orientata insieme al rigore degli equilibri di bilancio a interventi per la crescita e l'occupazione.

È evidente che il giudizio complessivo dato come gruppi di maggioranza sulla manovra è un giudizio di accettazione convinta nel quadro di riferimento macroeconomico e delle criticità generali che ho appena esposto.

Nei prossimi giorni e nei prossimi provvedimenti, auspicabilmente già a partire dal decreto-legge milleproroghe, si dovrà intervenire, d'intesa con il Governo, per migliorare alcuni elementi di particolare valenza sociale di questa manovra, e soprattutto per definire in tempi ragionevolmente brevi una «fase due», incentrata sulle scelte da fare per rafforzare la componente dello sviluppo economico e competitivo del Paese.

Nel provvedimento in esame alcune questioni relative allo sviluppo ci sono, sono significative e per certi versi innovative, ma debbono essere necessariamente ed urgentemente accompagnate da altre. La riduzione nel lungo periodo del debito pubblico, infatti, non può essere garantita soltanto dalle misure che il Parlamento ha adottato nel recente passato e da queste che si accinge ora ad approvare. Essa dipende e dipenderà

da una decisa ripresa della crescita economica interna e dalle misure che saranno varate a breve per favorirla.

Se riusciremo in questo intento, le misure che ci accingiamo ad approvare saranno comprese ed accettate anche da coloro che ora si vedono duramente colpiti, a partire dai pensionati, dalle persone che erano in una situazione prossima al pensionamento e che ora vedono allontanare tale auspicato traguardo, dalle famiglie e dal tessuto sociale ed imprenditoriale del Paese.

In questo quadro, per quanto di competenza, mi soffermo brevemente sulle principali misure inserite nella manovra che riguardano gli interventi di natura fiscale per la crescita, l'emersione di base imponibile e la lotta all'evasione, nonché per il sostegno del settore creditizio, lasciando al collega senatore Tancredi l'esposizione delle restanti misure.

Relativamente alla crescita, vanno visti con favore una serie di interventi, tra cui particolare importanza assume quello legato al rafforzamento della capitalizzazione delle imprese attraverso l'istituzione di aiuto alla crescita economica: l'ACE. Attraverso questo istituto si evitano quegli squilibri attualmente esistenti tra le imprese che fanno ricorso al capitale di debito e le imprese che fanno ricorso al capitale di rischio. Le imprese indebitate oggi vengono favorite dal sistema fiscale perché possono dedurre, nella determinazione dei propri redditi, gli interessi passivi. Al contrario, le imprese che si capitalizzano, non hanno alcuna possibilità di dedurre i dividendi nella determinazione dei loro redditi. In tale contesto, del tutto ingiustificato e distorsivo, l'intervento predisposto prevede che, laddove si rafforzi il capitale di rischio, o attraverso utili non distribuiti ed accantonati, oppure attraverso versamenti effettuati dai soci, la parte corrispondente alla remunerazione di quel capitale deve e può essere sottratta alla tassazione ai fini dell'imposta diretta. Quindi, è un intervento sicuramente positivo che ha come

fine quello di riequilibrare il trattamento fiscale delle imprese indebitate con quello delle imprese che invece vengono a capitalizzarsi.

Analoga importanza riveste l'intervento concernente l'IRAP. Tralasciando la diversità di valutazioni che ha connotato le opinioni su quest'imposta introdotta nel 1997, occorre dire che negli ultimi tempi il dibattito si era focalizzato su due elementi di criticità: quello concernente l'indeducibilità del costo del lavoro e quello riguardante l'indeducibilità degli oneri finanziari. Ebbene, il provvedimento al nostro esame dà un primo segnale in questa direzione, perché consente di dedurre l'IRAP afferente al costo del lavoro ai fini della determinazione del reddito di impresa. Quindi, ciò che viene pagato ai fini dell'IRAP-lavoro potrà essere dedotto nella determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi. Con una opportuna precisazione, introdotta alla Camera, si è corretto anche l'altro elemento di criticità dell'IRAP, ossia quello relativo all'indeducibilità degli oneri finanziari. Finora, le imprese che avevano oneri finanziari non potevano infatti effettuare più alcuna deduzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive. Ora, grazie a quanto deciso alla Camera, si è stabilito che queste imprese, dal 2012, potranno portare in diminuzione, nella determinazione del reddito di impresa, il 10 per cento dell'IRAP facendo sì che, a fronte di questa percentuale, venga quindi ad essere riconosciuta la deducibilità degli oneri finanziari. In buona sostanza, con tali interventi si dà una risposta universalmente auspicata, volta a rendere deducibili, attraverso il meccanismo della deducibilità dalle imposte sui redditi, il costo del lavoro e gli oneri finanziari.

Misura altrettanto attesa è quella relativa all'introduzione dell'agevolazione fiscale IRAP per l'assunzione di lavoratrici e giovani di età inferiore ai 35 anni. Cioè di quel capitale umano che nel corso degli ultimi anni ha incontrato particolari difficoltà nell'inserimento nel mercato del lavoro e

che grazie a quanto disposto possono trovare un canale preferenziale presso le imprese.

Come va sottolineata, poi, l'importanza della stabilizzazione degli incentivi per gli interventi di ristrutturazione, di riqualificazione energetica e di consolidamento degli immobili privati, che oltre a costituire una fonte di risparmio pubblico e di miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, rappresentano un volano per lo sviluppo nell'ambito del settore della *green economy* ed un consistente sostegno per il settore edilizio nazionale.

Altro tema rilevante, parallelo a quello della crescita, riguarda lo sviluppo e la stabilizzazione del nostro sistema creditizio, fortemente esposto nel corso degli ultimi mesi alle turbolenze dei mercati finanziari e all'andamento altalenante delle borse.

In tale ottica, anche per garantire la continuità dell'erogazione del credito verso il sistema economico produttivo, sono state previste misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria in atto. Fra queste si riconosce la facoltà al Ministro dell'economia, fino al 30 giugno 2012, di concedere la garanzia dello Stato sulle passività delle banche italiane, ovvero di rilasciare la garanzia statale su finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia alle banche italiane e alle succursali di banche estere in Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità, richiamando in particolare i cosiddetti casi di *emergency liquidity assistance* (offerta di liquidità di ultima istanza). Inoltre, sempre per favorire la stabilizzazione del sistema creditizio e tutelare per tale via i risparmi dei cittadini e l'accesso al finanziamento per le imprese, viene previsto che la quota delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle perdite di un periodo d'imposta e derivante dalla deduzione dei componenti negativi di reddito si trasforma per intero in crediti d'imposta.

Sempre con riguardo al settore creditizio, accanto alle misure di sostegno sopra richiamate, sono stati introdotti opportuni corret-

tivi alle norme originarie del provvedimento con l'obiettivo di favorire le fasce socialmente svantaggiate di clientela e ridurre gli oneri previsti a loro carico. Fra questi, si ricorda la misura che dispone, per le fasce socialmente svantaggiate, l'esenzione dall'imposta di bollo per l'accredito delle pensioni su conti correnti (misura che vale anche presso le Poste), la previsione della creazione da parte di banche e Poste del cosiddetto «conto corrente di base», nonché la disposizione che stabilisce l'esenzione dall'imposta di bollo sui conti correnti che presentano un valore medio di giacenza annuo non superiore a 5.000 euro.

Analoga importanza riveste, poi, la previsione che estende il compito, alle associazioni dei prestatori di servizi di pagamento, a Poste Italiane, al Consorzio Bancomat e alle imprese che gestiscono circuiti di pagamento, in aggiunta all'Associazione Bancaria Italiana, di definire le regole generali per assicurare una riduzione delle commissioni interbancarie a carico degli esercenti in relazione alle transazioni effettuate mediante carte di pagamento.

Le misure per la trasparenza fiscale e l'emersione della base imponibile appaiono particolarmente importanti e funzionali al raggiungimento di obiettivi di maggiore fedeltà e correttezza fiscale dei contribuenti e ad un mutamento di rapporti tra erario e cittadini non più incentrato sulla contrapposizione ma sulla premialità dei comportamenti virtuosi.

Tra le misure più significative, si segnalano le disposizioni che riguardano il comparto imprenditoriale e che sono mirate a spingere i soggetti che svolgono attività di impresa (e particolarmente nell'ambito delle forme di micro-imprenditorialità) ad avere un rapporto trasparente e dialogante con l'amministrazione finanziaria. Il fisco, laddove il contribuente assuma un atteggiamento collaborativo con l'erario, riconosce tutta una serie di agevolazioni e di benefici, che consistono in un alleggerimento e sem-

plificazione degli adempimenti fiscali e in un'attenuazione dell'attività di accertamento. Se questi soggetti risulteranno in linea con le metodologie proprie degli studi di settore, adeguando quindi i propri elementi patrimoniali e reddituali agli indici di coerenza e di congruità previsti dalla relativa disciplina, non saranno fatti oggetto di attività di accertamento né di tipo analitico né di tipo induttivo. In buona sostanza, si avvia un percorso di cambiamento dei rapporti tra PMI ed erario, non più incentrati sulla contrapposizione, bensì sulla collaborazione e sulla premialità dei comportamenti di correttezza e lealtà fiscale. In forza di tale rinnovato rapporto, le imprese di piccole dimensioni non verranno più tassate, come si faceva fino ad oggi, sulla base dei valori e dei dati contabili, ma la loro tassazione verrà ispirata esclusivamente dagli elementi che sono indici di capacità contributiva, ricadenti negli studi di settore. È chiaro che si dovrà fare un uso attento e accorto di questa materia, per evitare che si verifichino sconfinamenti e situazioni patologiche, che possano pregiudicare l'attività dell'impresa, ma anche che le imprese possano esorbitare dal perimetro della genuina ispirazione della disposizione.

Sempre dal lato delle misure per rafforzare la fedeltà e correttezza fiscale dei contribuenti è stata introdotta nel nostro ordinamento la fattispecie criminosa di esibizione o trasmissione di atti o documenti falsi, in tutto o in parte, ovvero la fornitura di dati e notizie non rispondenti al vero, in occasione di richieste formulate dall'Amministrazione finanziaria nell'esercizio dei poteri di accertamento delle imposte. La sanzione penale in caso di dichiarazioni non rispondenti al vero si applica solo se si configurino le specifiche fattispecie previste dal decreto legislativo n. 74 del 2000 in ordine ai reati in materia di imposta sui redditi e sull'IVA.

Il pacchetto di misure dedicato alla lotta all'evasione fiscale, seppure non esaustive dei possibili interventi in tale ambito, rappresenta un significativo passo in avanti, con

novità suscettibili di generare effetti di recupero di gettito assai rilevanti. La lotta all'evasione deve essere fatta, non solo in forza di principi etici, ma perché l'evasione è un flagello della nostra economia, la cui dimensione è stata recentemente stimata in via prudenziale in oltre 100 miliardi di euro annui, cui si aggiunge l'altra piaga nazionale rappresentata dall'economia sommersa ed illegale, per un totale complessivo di ricchezza sottratta che supera i 250 miliardi di euro annui.

Il recupero all'erario soltanto di una parte di tali risorse è ormai da tutti ritenuto indispensabile per avviare un percorso di inversione dell'andamento della pressione fiscale attualmente a carico dei contribuenti onesti, per l'avvio di interventi per lo sviluppo economico e il rafforzamento delle azioni per l'equità.

Ebbene, per quanto concerne tali aspetti, non si può non sottolineare l'importanza delle misure finalizzate a rafforzare la tracciabilità dei pagamenti e la trasparenza delle movimentazioni bancarie. In ottica anti-evasione, un significativo contributo sarà fornito dalla riduzione dell'utilizzo del contante per il pagamento di prestazioni professionali e lavorative, opportunamente ridotto da 2.500 euro a 1.000 euro, soglia che tuttavia rimane ancora superiore a quella recentemente indicata dalle stesse associazioni di rappresentanza delle imprese in 500 euro. Altra significativa misura è rappresentata dall'obbligo di comunicazione da parte degli operatori finanziari all'anagrafe tributaria delle movimentazioni dei rapporti bancari da parte della clientela.

Il combinato disposto delle misure appena sopra descritte unitamente alla previsione dell'obbligo per la pubblica amministrazione di pagamenti telematici oltre i 1.000 euro, riduce sensibilmente gli spazi per l'evasione e favorisce il diffondersi di comportamenti virtuosi tra i contribuenti, ma anche di buone pratiche e collaborazioni fra istituzioni e il settore del credito.

Sempre in tema di tracciabilità e trasparenza nel corso del dibattito alla Camera sono state opportunamente migliorate le disposizioni relative agli estratti conto ed ai depositi dei cittadini. Sulla tracciabilità si è venuti incontro, come già accennato in precedenza, alle difficoltà che hanno in particolare i pensionati ad usare strumenti tracciabili. È chiaro che l'utilizzo generalizzato della moneta elettronica sarà il passo ulteriore per contrastare l'evasione fiscale, ma ci si deve arrivare gradualmente senza penalizzare eccessivamente coloro che hanno poca dimestichezza con tali strumenti.

Per scoraggiare i comportamenti non virtuosi dei contribuenti sono stati, inoltre, previsti aggravii d'imposta a carico dei soggetti scudati, tramite la previsione di un contributo straordinario *una tantum* sui capitali scudati e l'introduzione di una tassa permanente sull'anonimato. Quest'ultima appare una misura innovativa che, superando le difficoltà di ogni altra diversa previsione di aggravio di oneri per i soggetti che hanno usufruito dello scudo fiscale, consente di recuperare una quantità significativa di risorse finanziarie dal mantenimento della riservatezza e dell'anonimato, già garantite all'atto della regolarizzazione, ma che non possono certo essere conservate «*gratis*» per i periodi successivi alla stessa.

In linea con tale approccio, altre ingenti risorse finanziarie potrebbero essere recuperate dalla stipula di una convenzione fiscale con la Confederazione elvetica, per i depositi bancari di cittadini italiani le cui somme non sono state denunciate al fisco. A tale proposito si auspica che il Governo attivi al più presto un dialogo con il Governo della Confederazione elvetica, per definire i termini di un accordo di convenzione fiscale sul modello di quello che si è già concretizzato tra la Svizzera e la Germania e tra la Svizzera e la Gran Bretagna.

Sempre per scoraggiare i comportamenti non virtuosi dei contribuenti, si segnala l'intervento che proroga al 31 dicembre 2013 i

termini di accertamento a carico di coloro che hanno usufruito in passato di condoni e sanatorie fiscali per il recupero coattivo di somme non riscosse dall'erario. Si tratta di centinaia di milioni di euro sottratti all'erario da contribuenti che hanno beneficiato dei vantaggi dei condoni e delle sanatorie ma che non hanno ottemperato all'obbligo del pagamento di quanto da loro dovuto all'erario per effetto dei predetti provvedimenti di sanatoria.

Misure altrettanto significative in ottica antievasione e per il rafforzamento della tracciabilità delle movimentazioni di somme riguardano la fissazione al 31 marzo 2012 del termine entro il quale i libretti di deposito bancari o postali al portatore con saldo pari o superiore a 1.000 euro devono essere estinti ovvero il loro saldo deve essere ridotto entro tale importo. Una misura quella appena descritta apparentemente poco significativa ma che in realtà riduce sensibilmente gli spazi per l'utilizzo improprio e in condizioni di anonimato di strumenti bancari nati per ben altre finalità.

Nel complesso, si tratta di un pacchetto di misure efficace per il contrasto dell'evasione di massa, ma non completamente esaustivo. Si auspica che nei prossimi mesi il Governo e il Parlamento possano rafforzare tali misure con l'introduzione di meccanismi di contrasto d'interessi tra contribuenti (mirato su specifiche tipologie di attività e prestazioni lavorative e professionali e fondato da un lato sulla riduzione dell'IVA in favore del prestatore e dall'altro sulla concessione di detrazioni IRPEF al cittadino committente), il rafforzamento della tracciabilità degli acquisti e delle prestazioni e un deciso impulso anche nei riguardi dell'elusione fiscale. L'elusione è una forma di evasione subdola, che utilizza gli strumenti negoziali e le norme fiscali in modo che tutto sembri apparentemente corretto, anche quando, in realtà, i comportamenti dei contribuenti comportino sottrazioni di materia imponibile assai rilevanti con conseguenze assolutamente

penalizzanti per un sistema economico sano. Penso ad alcuni istituti utilizzati di recente dalla giurisprudenza, in particolare dalla Corte di cassazione, come, ad esempio, quello relativo all'abuso del diritto che riguarda fenomenologie elusive.

Venendo al resto delle misure fiscali che hanno incidenza sulle entrate, l'introduzione dell'IMU sulla prima casa si è resa necessaria, unitamente alla revisione delle rendite catastali e all'introduzione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, del bollo su titoli e conti correnti, delle accise sulle benzine, dell'incremento dell'IVA e dell'addizionale IRPEF regionale, per consentire il raggiungimento degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica. Misure, quelle appena descritte che andranno pesantemente ad incidere sulla disponibilità delle famiglie, ma che in un momento di difficoltà dei conti pubblici, era purtroppo necessario fare.

L'introduzione dell'imposta municipale sulla prima casa e l'anticipazione al 2012 dell'applicazione dell'Imposta municipale propria, istituita e disciplinata dal decreto legislativo n. 23 del 2011 sul federalismo municipale, produce un gettito complessivo di circa 11 miliardi di euro, di cui una parte destinata al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e una parte significativa assegnata ai comuni per lo svolgimento dei compiti e delle funzioni loro assegnate.

L'imposta sulla prima casa di abitazione, la cui base imponibile si ottiene moltiplicando per 160 (e non più per 100) la rendita catastale rivalutata e la cui aliquota è stabilita pari allo 0,4 per mille, è stata oggetto di ampia discussione ed è stata opportunamente corretta durante il dibattito in Parlamento con l'obiettivo di renderla maggiormente equa, tanto che ora si stima che circa il quaranta per cento dei titolari di una prima casa (quelli che stanno nei decili più bassi della scala reddituale) non dovrà pagarla.

La correzione introdotta consiste nell'applicazione di meccanismi differenziati in relazione alla composizione del nucleo fami-

liare: nel momento in cui si hanno figli a carico, accanto alla detrazione di 200 euro, che vale per tutti i contribuenti, si può usufruire di una ulteriore quota di esenzione pari a 50 euro per ciascun figlio, fino ad un tetto massimo di 400 euro complessivi. L'intervento correttivo appena descritto, tuttavia, vale per i soli anni 2012 e 2013 e, pertanto, bisognerà puntare a rendere strutturale la detrazione. Lo si può fare in due modi: direttamente, mantenendo la detrazione per la prima casa con riferimento alla composizione del nucleo familiare, oppure attraverso l'IRPEF, l'imposta sul reddito delle persone fisiche, riconoscendo una detrazione aggiuntiva ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. L'invito che si rivolge al Governo è di pensare e di studiare delle soluzioni per far sì che dal 2014 l'IMU sulla prima casa mantenga e rafforzi questi profili di equità.

Ma non solo, qualcosa dovrà essere proposto per rendere più equilibrata l'IMU sulle seconde case e in particolare sugli immobili delle imprese. Dalle prime simulazioni effettuate, se l'IMU sulla prima casa è mediamente meno pesante della vecchia ICI, quella sulle seconde case è mediamente più alta in caso di immobili affittati. Il rischio che si corre è quello di colpire in modo eccessivo il mercato degli affitti e i soggetti proprietari di seconde case con redditi bassi. In tale ambito, il passato regime ICI prevedeva da un lato incentivi ad affittare appartamenti a canone concordato e dall'altro disincentivi forti a tenere sfitti gli appartamenti. Il nuovo regime IMU, uniformando tutti i trattamenti ed eliminando gli incentivi e i disincentivi della vecchia ICI, favorisce di fatto coloro che mantengono gli immobili vuoti. La conseguenza è quella di creare possibili tensioni sui canoni concordati, con riflessi negativi sulle fasce deboli di popolazione, ed un impoverimento del patrimonio immobiliare.

Analogamente l'IMU sugli immobili delle imprese, specie se di piccole dimensioni, ne-

cessita di opportuni correttivi, anche in ragione delle difficoltà dell'attuale fase congiunturale che sta mettendo a dura prova il nostro tessuto produttivo.

Quelli sinteticamente descritti sono profili distorsivi su cui sarà opportuno lavorare, dai prossimi giorni, per trovare soluzioni più equilibrate ed armoniche.

Analoghe osservazioni possono essere formulate in merito all'introduzione del tributo comunale sui rifiuti e i servizi, che entrando in vigore nel 2013 può consentire agevolmente la rivisitazione di alcune incongruenze. Il tributo, il cui gettito è destinato alla copertura dei costi sostenuti dai comuni per il servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento e dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni, è dovuto da chiunque possieda, occupi o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Esso non grava sul proprietario dell'immobile, ma su chi lo «occupa» e quindi tanto sui proprietari quanto sugli inquilini. Tale aspetto merita un approfondimento ulteriore, per le implicazioni che potrebbero derivarne. Coinvolgere gli inquilini, oltre ai proprietari, nel prelievo può essere valutato per certi aspetti positivo, ma non per altri. Positivo può essere il coinvolgimento anche dei locatari residenti nel finanziamento dei servizi comunali in linea con il principio del beneficio. Negativo è invece, sul piano dell'equità, il fatto che, in generale, con l'imposta in esame due contribuenti con lo stesso reddito, ma il primo proprietario della sua abitazione e il secondo no, finirebbero per pagare la stessa imposta pur avendo capacità contributive, misurate sul complesso del reddito più patrimonio, certamente differenti. Inoltre, va sottolineato un altro punto critico: l'imposta appare rigida, poco modulabile rispetto alle caratteristiche rilevanti del nucleo familiare che «occupa» l'abitazione e questo contrasta con la sua finalità dichiarata di essere un corrispettivo all'utilizzo che quella famiglia fa dei servizi

comunali indivisibili. Per ovviare a tali inconvenienti l'imposta dovrebbe essere disegnata come un'imposta «personale», che tenga conto delle caratteristiche della famiglia residente nell'abitazione. Lasciare la soluzione di tali problematiche alla regolamentazione comunale rischia di creare disparità territoriali difficilmente comprensibili.

Le osservazioni non offuscano, tuttavia, la valutazione assai positiva. Nel complesso, si tratta di due misure, quelle appena descritte, che raggiungono un duplice obiettivo: il primo, quello di concorrere sensibilmente al riequilibrio dei conti pubblici. Ma soprattutto di configurare in prospettiva una effettiva e piena autonomia finanziaria dei Comuni, realizzando anche in modo efficace il criterio di trasparenza, controllo e responsabilizzazione tra cittadini e amministratori, rimasto incompiuto nel decreto sul federalismo municipale.

Nell'ottica di «costruzione» di questa piena autonomia si iscrivono anche le norme introdotte alla Camera che danno più strumenti in tema di riscossione ai comuni per l'esercizio della funzione, a prescindere dalle forme della sua gestione, nonché il rinvio al 2013 della previsione di cessazione da parte di Equitalia delle attività di riscossione coattiva per conto dei comuni, fissata al dicembre 2011. In questo spirito anche la revisione dell'ISEE è una norma opportuna per realizzare trasparenza e appropriatezza di contribuzione nell'accesso ai servizi.

Le imposte sul patrimonio immobiliare, detenuto sia in Italia che all'estero, unitamente a quelle sulla ricchezza detenuta, ovvero sul bollo titoli e sui beni di lusso, prefigurano chiaramente una «patrimoniale». Piacerà o meno nella terminologia, ma di fatto viene introdotta una tassa sul patrimonio detenuto dai cittadini, che comprende anche i beni mobiliari e i fabbricati all'estero.

E si concretizza, così, pur ancora solo in parte, quel riequilibrio della pressione fiscale su lavoro e impresa che tutti riconoscono fondamentale per la crescita.

Penso che si stia facendo un passo importante verso una cultura fiscale più moderna e anche più rigorosa che dovrà essere completata, mi auguro, dalla riforma fiscale in discussione nel Parlamento, in grado di realizzare semplificazione, premialità e un deciso riequilibrio dei carichi fiscali in favore del lavoro, dell'impresa e delle fasce più deboli della società. Sfida ambiziosa, ma possibile, anche perché le misure introdotte su accise dei carburanti e sull'Iva, che pure hanno risolto i problemi di copertura finanziaria e di impatto sociale della «clausola di salvaguardia», i cui effetti avrebbero potuto essere devastanti sul piano sociale, e in termini di coesione, vanno comunque ad incidere significativamente proprio sulle attività lavorative e sui consumi diffusi.

Mi avvio alla conclusione ricordando, come avevo detto in apertura, che gli aspetti dell'equità, della crescita e del rigore sono contenuti nel provvedimento, anche se con una pesatura ancora sbilanciata sul versante del rigore.

Noi ci attendiamo dal Governo, nei prossimi provvedimenti che dovrà adottare, che si tenga in particolare attenzione il discorso della crescita, delle liberalizzazioni e della tutela della concorrenza in tutti i settori produttivi. Se non c'è crescita (e appoggio per ribadire che rivedere il patto di stabilità per i comuni darebbe un contributo efficace nell'immediato in questa direzione), se non ci sono vere liberalizzazioni ed effettiva concorrenza nei mercati, non si creeranno le condizioni per abbattere il debito pubblico e rilanciare il livello di competitività dell'Italia nel contesto dei Paesi maggiormente sviluppati. Per tutti noi una sfida inedita, dove è in gioco il futuro del Paese e soprattutto quello dei suoi giovani. Sta a noi tutti, dentro e fuori del Parlamento, dimostrare di essere all'altezza di questa grande responsabilità.

BARBOLINI, *relatore*

**PARERE DELLA 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensori: ADAMO e BOSCKETTO)

20 dicembre 2011

**Sul disegno di legge**

La Commissione ritiene, in primo luogo, di poter condividere il parere reso dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, che ha formulato osservazioni e condizioni sul testo del decreto-legge, in larga misura recepite con le modificazioni apportate presso l'altro ramo del Parlamento.

Pertanto, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si auspica che i comuni, nel rispetto dell'autonomia finanziaria ad essi costituzionalmente riconosciuta, possano quanto prima recuperare la piena disponibilità normativa e fiscale sulla imposta municipale unica;

si ritiene opportuno introdurre, con un successivo provvedimento, un'ulteriore deroga al Patto di stabilità per gli enti locali virtuosi, ovvero quelli che abbiano accumulato un avanzo di gestione, al fine di finanziare investimenti per opere immediatamente cantierabili;

in riferimento alle disposizioni riguardanti le province, si ritiene opportuna una più puntuale definizione delle loro funzioni, da realizzare in un successivo provvedimento, e si ritiene altresì auspicabile una contestuale accelerazione delle procedure volte a consentire il funzionamento delle città metropolitane, anche attraverso il completamento di quanto previsto dall'articolo 23 della legge n. 42 del 2009;

in riferimento alle disposizioni che riguardano il concorso alla manovra degli enti territoriali, si segnala l'opportunità che siano adeguatamente tutelate le forme particolari di autonomia costituzionalmente riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano;

si auspica l'attivazione di un fondo di garanzia per la copertura dei debiti contratti dalle pubbliche amministrazioni nei confronti di imprese private;

nella predisposizione del regolamento di cui all'articolo 24, comma 18, con il quale sono adottate le misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per i dipendenti pubblici del comparto sicurezza e difesa, si ritiene necessario prevedere il coinvolgimento del Ministro dell'interno e del Ministro della difesa e, in ogni caso, assicurare il pieno rispetto della specificità delle funzioni svolte da tale categoria di lavoratori pubblici.

**PARERE DELLA 2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(GIUSTIZIA)

(Estensori: BALBONI e GALPERTI)

20 dicembre 2011

**Sul disegno di legge**

La Commissione, esaminato il provvedimento, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole.

**PARERE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: CABRAS)

20 dicembre 2011

**Sul disegno di legge**

La Commissione, esaminato il disegno di legge,

rilevato che il disegno di legge reca la conversione di un provvedimento d'urgenza finalizzato a tradurre in provvedimenti di legge gli impegni assunti in sede europea, rafforzando l'immagine dell'Italia e dunque il suo ruolo nelle relazioni internazionali;

che l'articolo 7, comma 1, autorizza il Presidente della Repubblica all'accettazione degli emendamenti all'Accordo istitutivo della BERS (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo);

che il comma 2 del medesimo articolo, al fine di rendere possibile l'adempimento degli impegni dell'Italia per la partecipazione a banche e fondi internazionali di sviluppo, autorizza per il 2012, 2013 e 2014 rispettivamente la spesa di 87,642 milioni, di 125,061 milioni e di 121,726 milioni di euro;

che il comma 3, modificato nel corso dell'esame in prima lettura, dispone, al fine di consentire la partecipazione italiana agli aumenti di capitale delle banche multilaterali di sviluppo, l'utilizzo di 226 milioni di euro nel periodo 2012-2017;

rilevato altresì che l'articolo 22, commi da 6 a 9, interviene in materia di riassetto dell'Istituto per il commercio con l'estero (ICE), con un ripensamento sostanziale rispetto al precedente decreto dell'agosto scorso che aveva stabilito la soppressione dell'Ente e il trasferimento dei compiti nell'ambito dell'amministrazione del Ministero degli affari esteri;

che la proposta riformulazione del comma 18 crea la nuova Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, e sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del Ministero dello sviluppo economico;

rilevata l'opportunità di garantire nella cabina di regia la presenza di una rappresentanza delle Camere di commercio italiane all'estero;

rilevato infine che il comma 1 dell'articolo 30 rfinanzia le missioni internazionali di pace fino al 31 dicembre 2012 nella misura di 700 milioni di euro aggiuntivi a favore del Fondo per il finanziamento delle missioni di pace, che raggiunge quindi l'importo di 1.400 milioni di euro;

valutato positivamente che questa previsione permette il finanziamento della partecipazione alle missioni internazionali per l'intero anno, come più volte auspicato dalla Commissione, e ribadita quindi la necessità di destinare una parte crescente delle risorse alla componente civile delle missioni stesse,

esprime parere favorevole.

**PARERE DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(DIFESA)

(Estensore: DE GREGORIO)

20 dicembre 2011

**Sul disegno di legge**

La Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il provvedimento,  
esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

al comma 18 dell'articolo 24 si valuti l'esigenza di prevedere  
anche il concerto del Ministro della difesa in sede di adozione del regolamento ivi previsto;

all'articolo 27, comma 2, capoverso 3-ter, comma 13, sia valutata l'opportunità di precisare le quote di compartecipazione del Ministero della difesa ai proventi derivanti dall'attuazione dei meccanismi di concessione/locazione dei beni di cui al medesimo comma.

**PARERE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,  
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: POSSA)

20 dicembre 2011

**Sul disegno di legge**

La Commissione, esaminato il disegno di legge,

preso atto che, per le scuole, resta ferma la disciplina del tributo dovuto per il servizio di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 33-*bis* del decreto-legge n. 248 del 2007, il cui costo è sottratto dal costo che deve essere coperto con il nuovo tributo comunale sui rifiuti e i servizi istituito dall'articolo 14,

condivisa la sollecitazione di dare tempestiva attuazione:

alla risoluzione del 2 agosto 2011 delle Commissioni V e VII della Camera dei deputati in materia di messa in sicurezza delle scuole, sulla quale la Commissione concorda, pur non avendo avuto modo di esprimersi con un analogo atto di indirizzo. La Commissione manifesta tuttavia perplessità circa la scelta di destinare 2,5 milioni di euro al Fondo ammortamento titoli di Stato, tanto più che la cifra – utile alla messa in sicurezza di decine di scuole – risulta invece irrilevante a fini di ammortamento,

all'erogazione delle risorse stanziare per la sicurezza delle istituzioni scolastiche dall'articolo 33, comma 3, della legge n. 183 del 2011 a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione;

espresso apprezzamento per le misure in materia di beni e attività culturali e in particolare per:

la proroga di un anno del termine per l'emanazione del regolamento sulle fondazioni lirico-sinfoniche ordinarie, di cui all'articolo 22, comma 5;

la tutela dei beni di interesse culturale nell'ambito delle nuove procedure di valorizzazione degli immobili pubblici, di cui all'articolo 27;

la destinazione, a decorrere dal 2012, di risorse specifiche all'Accademia dei Lincei e all'Accademia della Crusca, di cui all'articolo 30, commi 6 e 7;

l'estensione agli anni 2012 e 2013 delle procedure di assunzione già disposte per il 2011 dal decreto-legge n. 34 del 2011 e, di recente, previste per il 2012 a favore della sovrintendenza archeologica di Napoli e Pompei, di cui all'articolo 30, comma 8;

la riassegnazione diretta al Ministero delle elargizioni pubbliche e private per attività o interventi culturali, di cui all'articolo 42, comma 9;

rilevata l'esigenza:

di tutelare ancor più efficacemente il patrimonio storico-artistico del Paese a fronte della liberalizzazione dell'apertura degli esercizi commerciali disposta dall'articolo 31;

di semplificare le agevolazioni fiscali in materia di beni e attività culturali in misura ancor più consistente di quanto già meritoriamente avviato con l'articolo 40, comma 9,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. in considerazione dello stato di assoluta emergenza edilizia in cui versano numerosi istituti scolastici, si invita il Governo a valutare l'opportunità di mantenere l'intera cifra stanziata ai sensi dell'articolo 2, comma 239, della legge finanziaria 2010 a favore della messa in sicurezza e dell'adeguamento antisismico degli edifici scolastici;

2. all'articolo 27, comma 2, capoverso 10, per una più chiara formulazione del testo, si invita ad esplicitare a quali procedimenti previsti dal codice di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 si faccia riferimento;

3. con riferimento al medesimo articolo 27, comma 13, si manifesta perplessità in ordine alla procedura ivi contemplata, che prefigura un silenzio-assenso sulla verifica dell'interesse storico-artistico dei beni;

4. all'articolo 31, si sollecita una esplicita menzione della tutela dei centri storici;

5. si invita il Governo ad approfondire la possibilità di individuare meccanismi estremamente semplificati per consentire elargizioni fiscalmente deducibili o almeno parzialmente detraibili da parte di soggetti pubblici e privati in favore di beni e attività culturali.

**PARERE DELLA 8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

(Estensore: GRILLO)

20 dicembre 2011

**Sul disegno di legge**

La Commissione,

esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge, esprime parere favorevole osservando quanto segue:

all'articolo 16, comma 2, sarebbe opportuno modificare quanto prima la tassa di stazionamento da tassa di soggiorno in tassa di possesso, rimodulando le aliquote per compensare la cancellazione dell'attuale esonero dal pagamento per i periodi di sosta in rimessaggio, al fine di evitare la fuga all'estero delle unità italiane e il mancato arrivo di quelle straniere e garantire inoltre maggiore certezza di gettito. Inoltre, premesso che l'industria nautica rappresenta una eccellenza dell'industria manifatturiera del Paese e che l'indotto turistico-nautico da essa generato ha il più alto moltiplicatore del reddito e dell'occupazione di tutto il *cluster* marittimo e rappresenta un motore insostituibile delle economie costiere, sarebbe opportuno che il Governo adottasse un complesso di politiche di stimolo al comparto e in particolare: allineare l'articolo 36, comma 4, del testo unico doganale alla normativa francese, che non prevede l'assunzione della bandiera nazionale come condizione dell'apertura della pratica doganale da parte di navi *extra* UE, al fine di agevolare l'arrivo e la permanenza della flotta di grandi unità in acque italiane; prevedere la riduzione al 20 per cento dell'importo della tassa di stazionamento per le unità utilizzate come strumento d'impresa e destinate in via esclusiva all'attività di noleggio e locazione, a condizione che l'impresa proprietaria dell'unità comunichi all'Amministrazione finanziaria i dati di utilizzo dell'unità stessa da parte dei soci o di persone direttamente riferibili all'impresa; adottare un regime semplificato dei titoli professionali per la conduzione di unità a noleggio di dimensione inferiore a 18 metri; semplificare ulteriormente il regime dei trasporti eccezionali di imbarcazioni e natanti;

all'articolo 23, comma 5, sarebbe opportuno posticipare il termine ivi previsto del 31 marzo 2012, in quanto esso appare troppo ravvicinato per poter procedere alla istituzione delle unioni di comuni o alla stipula degli accordi consortili previsti dal precedente comma 4;

al fine di promuovere lo sviluppo della portualità turistica, fondamentale volano per l'economia delle regioni costiere, garantendo, al contempo, la razionale programmazione degli interventi sul territorio e il necessario controllo degli stessi da parte delle pubbliche amministrazioni competenti, sarebbe opportuno estendere lo strumento della finanza di progetto anche alle opere da realizzarsi per finalità diportistiche, integrando la normativa relativa al cosiddetto *project financing* (articolo 153 e seguenti del codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modificazioni) con quella speciale in materia di realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto (decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997). L'integrazione delle disposizioni sopra indicate, oltre a garantire una notevole semplificazione delle procedure, consentirebbe di eliminare le incertezze operative e le difficoltà di coordinamento normativo che costituiscono uno dei maggiori ostacoli al concreto sviluppo delle iniziative di investimento in questo settore - potenzialmente in grado di favorire la crescita economica anche delle regioni meridionali ad elevata vocazione turistica - nonché di superare le perplessità espresse dal Consiglio di Stato (cfr. Sez. VI, sent. n. 914 del 20 febbraio 2007) in merito all'attuale assenza di coordinamento delle disposizioni relative alla realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto con la normativa comunitaria in tema di lavori pubblici;

sarebbe opportuno introdurre nel settore del trasporto pubblico locale e del servizio ferroviario universale elementi, strumentali e normativi, finalizzati a realizzare un sistema più concorrenziale nelle dinamiche fra possibili soggetti idonei a realizzare servizi, in previsione di uno scenario di mercato più aperto di quello attuale, tali da determinare un incremento dei servizi di trasporto per lavoratori e studenti, garantendo le necessarie tutele per gli utenti in termini di continuità territoriale e a salvaguardia dell'interesse generale del Paese;

sarebbe altresì opportuno vigilare perché eventuali dinamiche speculative sul costo del carburante non determinino ulteriori aggravii dei costi di trasporto, nonché promuovere un tavolo istituzionale con Trenitalia per far fronte all'emergenza dei dipendenti in esubero nel comparto dei treni notturni a lunga percorrenza.

**PARERE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)**

(Estensore: SCARPA BONAZZA BUORA)

20 dicembre 2011

**Sul disegno di legge**

La Commissione, esaminato il disegno di legge, per quanto di competenza,

considerato che:

il provvedimento in esame, approvato dalla Camera al termine di un *iter* piuttosto breve ma anche sofferto, contiene una serie di disposizioni che traggono la propria giustificazione alla luce del particolare quadro economico e politico che investe non solo l'Italia, ma si inserisce in un contesto che coinvolge il complesso dei Paesi europei;

la crisi economico-finanziaria che da tempo attraversa il Paese ha subito una forte accelerazione negli ultimi mesi, a causa di dinamiche in atto sui mercati che hanno messo a rischio la tenuta della finanza pubblica, comportando altresì dei pericoli nei confronti della struttura economica e sociale, con conseguenze preoccupanti verso aspetti fondamentali della vita del Paese, quali in primo luogo il sistema delle imprese e i redditi delle famiglie;

a fronte di tale situazione emergenziale e delle sollecitazioni europee e internazionali, il Governo attuale ha avuto il compito di affrontare la crisi con gli strumenti a sua disposizione e in sintonia con l'Unione europea;

con il decreto-legge in questione sono state operate delle scelte inserite in una manovra finanziaria rigorosa ed estremamente esigente nei confronti del complesso delle categorie sociali, attraverso interventi caratterizzati dalla loro natura strutturale e ispirati dalla funzione di stabilizzazione finanziaria, e anche in parte finalizzati a obiettivi di sviluppo e crescita;

l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 e i vincoli comunitari costituiscono le direttrici di una manovra, quale quella in esame, che deve coniugare il rigore e l'efficacia degli interventi ai principi di equità e svi-

luppo, indicati come parti integranti del complesso delle misure dal Governo stesso;

preso atto delle disposizioni che investono il settore agricolo, contenute nell'articolo 13, nell'articolo 21, commi 10 e 11, nell'articolo 27, comma 3, nell'articolo 30, commi 4, 8-ter e 8-quater, e nell'articolo 40, comma 9-ter,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) il modulo previsto all'articolo 13, comma 5, che eleva il moltiplicatore applicabile per il calcolo del valore dei terreni agricoli - ai fini dell'imposta municipale propria - dalla soglia di 75, di cui all'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo n. 504 del 1992, alla soglia di 130, risulta fortemente penalizzante per le imprese agricole, per le quali il terreno stesso costituisce un bene strumentale imprescindibile per l'esercizio dell'attività produttiva. Tale disposizione dovrebbe quindi essere soppressa o, in subordine, qualora non si intendesse accogliere tale indicazione, dovrebbe quantomeno essere esteso il moltiplicatore di 110, previsto nel secondo periodo del predetto comma 5, a tutti i soggetti aventi i requisiti di imprenditore agricolo professionale, a prescindere dal presupposto dell'iscrizione degli stessi alla previdenza agricola;

b) l'aliquota prevista al comma 8 dell'articolo 13 andrebbe ulteriormente diminuita, in considerazione della caratteristica funzionale e di tali beni immobili rispetto all'esercizio dell'impresa agricola e andrebbe altresì estesa l'agevolazione in questione a tutti i fabbricati rurali di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 557 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 1994, compresi quelli destinati ad edilizia abitativa, ai sensi del comma 3 del predetto articolo 9.

Si formulano inoltre le seguenti raccomandazioni:

a) dopo l'assunzione delle misure per il risanamento dei conti pubblici, vengano adottati altresì concreti provvedimenti per la crescita attraverso un piano di rilancio competitivo per l'agroalimentare e la pesca che ne valorizzi le potenzialità e che punti su tali settori riconoscendoli come elementi trainanti per lo sviluppo del sistema economico nazionale;

b) al fine di conseguire risparmi di spesa delle pubbliche amministrazioni e contribuire efficacemente al risanamento della finanza pubblica, sembra opportuno un approccio riformatore volto alla razionalizzazione complessiva degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

**PARERE DELLA 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: CURSI)

20 dicembre 2011

**Sul disegno di legge**

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il provvedimento,

manifestando apprezzamento per una manovra che rafforza le garanzie del settore bancario, quale segnale inequivocabile della volontà di sostenere il credito alle imprese, dalle grandi fino alle microimprese;

condividendo la scelta di recuperare all'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), pur nella forma dell'Agenzia, quel ruolo originario di promozione e sostegno del mondo delle imprese sul versante internazionale, che ha favorito anche il processo di internazionalizzazione delle stesse;

accogliendo con favore la decisione di impedire che chi fa parte di organi gestionali, di sorveglianza e controllo, di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari possa rivestire analoga carica in imprese concorrenti che non potrà che giovare alla trasparenza di tali imprese e dare maggior fiducia ai consumatori;

manifestando ancora apprezzamento per la previsione di sgravi contributivi per le imprese che assumano le donne e i giovani, in un momento in cui il tasso di disoccupazione, specialmente giovanile, è particolarmente elevato,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

invita le Commissioni di merito a valutare con estrema attenzione ogni possibile intervento a sostegno delle piccole e medie imprese che sono chiamate ancora a far fronte ai ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione, nonostante la difficile crisi finanziaria abbia ridotto drasticamente i loro margini di liquidità, e l'adozione di misure che permettano la piena attuazione della direttiva comunitaria n. 7/2011 relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali;

invita le Commissioni di merito a predisporre ogni strumento utile per agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese con particolare riguardo a quelle di piccole e medie dimensioni;

invita le Commissioni di merito a considerare i nuovi compiti assegnati all'Autorità per l'energia elettrica e il gas a seguito della soppressione dell'Agenzia per la regolazione in materia di acqua, prevedendo un conseguente rafforzamento degli organici dell'Autorità stessa;

in merito al tema delle liberalizzazioni, si evidenzia la necessità di procedere con delle riforme organiche attraverso adeguati strumenti normativi, come ad esempio il disegno di legge annuale per la concorrenza previsto dalla legge n. 99 del 2009, evitando di assumere iniziative disomogenee attraverso provvedimenti d'urgenza;

si evidenzia, altresì, la necessità di assicurare il massimo coordinamento tra il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero degli affari esteri per assicurare la piena funzionalità dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), che dovrà coordinarsi con gli altri enti di promozione all'estero a partire dalle Camere di commercio con l'estero, garantendo all'ICE stesso maggiori risorse finanziarie con una nuova regolamentazione;

in relazione alle possibilità di sviluppo turistico, si raccomanda un maggior coordinamento tra le specifiche azioni a livello centrale e le regioni nel settore della promozione turistica, garantendo così l'unitarietà dell'immagine turistica dell'Italia nel mondo;

si invitano infine le Commissioni di merito ad individuare gli strumenti che consentano una effettiva concorrenza nella gestione dei pagamenti in forma elettronica resi obbligatori dalla legge, con l'obiettivo del maggiore contenimento dei costi, per una effettiva tutela del risparmio dei consumatori e delle imprese, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni.

**PARERE DELLA 11ª COMMISSIONE PERMANENTE**  
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: TREU)

20 dicembre 2011

**Sul disegno di legge**

La Commissione,

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici,

premessi che:

la manovra economico-finanziaria adottata dal Governo, che ha l'obiettivo dichiarato di «salvare il Paese» dalla grave crisi in atto a livello mondiale ed europeo, non si limita ad assecondare imposizioni esterne, ma esprime libere scelte discendenti dall'appartenenza dell'Italia alla Unione europea, nella convinzione che in tale prospettiva si collochi il futuro del Paese;

la manovra rappresenta la risposta obbligata alla crisi di fiducia dei mercati finanziari ed è rivolta a confermare il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013, dopo che questo obiettivo era divenuto incerto, nonostante le pesanti misure previste dalle manovre economiche adottate nei mesi di luglio ed agosto 2011, in conseguenza dell'aumento dei tassi di interesse al limite della sostenibilità e dell'ampiezza del cosiddetto *spread* rispetto alle *performance* dei titoli tedeschi;

gli interventi disposti con il presente decreto-legge sono diretti, come indicato dal Governo nella Relazione al Parlamento 2011, a consolidare e mettere in sicurezza gli obiettivi in precedenza fissati e concordati in sede europea;

secondo quanto risulta dalla Relazione al Parlamento 2011, il mercato del lavoro presenta un generale peggioramento determinato dall'indebolimento dell'attività economica. L'occupazione, che nel 2011 è prevista crescere dello 0,6 per cento, nel 2012 presenta un valore negativo (-0,3 per cento), per poi riprendere la crescita ad un ritmo molto moderato (0,1 per cento nel 2013 e 0,2 per cento nel 2014). Il tasso di disoccupazio-

zione è rivisto al rialzo in tutto il periodo considerato, attestandosi all'8,4 per cento nel 2012, per poi salire all'8,7 per cento nel 2013. Nel 2014 il tasso si assesterebbe intorno all'8,6 per cento (rispetto all'8 per cento previsto a settembre);

l'esclusione dal mercato del lavoro riguarda in larghissima misura i giovani, ma interessa in maniera crescente anche le lavoratrici ed i lavoratori in età matura, precocemente esclusi; si realizza così una condizione di vera e propria «segregazione» occupazionale che attraversa le generazioni;

per i suddetti motivi le forze politiche e i Gruppi parlamentari che si sono assunti la responsabilità di votare la fiducia al Governo in carica sono tenuti ad approvare in tempi estremamente rapidi il decreto-legge sottoposto all'esame della Commissione, in modo da dare un segnale di certezza alle istituzioni comunitarie e ai Paesi membri;

premessi inoltre che:

il decreto, secondo gli intendimenti annunciati dal Governo, rappresenta il primo atto di una serie di interventi finalizzati a garantire la stabilizzazione dei conti pubblici ed il pareggio di bilancio non solo attraverso la riduzione della spesa, la predisposizione ed il consolidamento di nuove entrate, ma anche attraverso la ripresa della crescita e dell'occupazione;

in questa prospettiva la coesione sociale, l'inclusione dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro costituiscono obiettivi fondamentali da perseguire per contrastare gli effetti recessivi delle misure di compressione della spesa pubblica e la contrazione della domanda privata;

il decreto contiene già alcune misure che operano positivamente in questo senso, introducendo la deducibilità della quota IRAP riferita al costo del lavoro dipendente a tempo indeterminato dal reddito di impresa, incrementata di due volte e mezzo quando si riferisca a lavoratrici e/o a lavoratrici e lavoratori a tempo indeterminato e finanziando per 1 miliardo e 40 milioni di euro nel quadriennio il Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento in termini quantitativi e qualitativi dell'occupazione giovanile e delle donne;

in direzione del consolidamento della posizione previdenziale dei giovani e delle donne opera la disposizione che prevede la facoltà di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti (di qualsiasi durata) ai fini del conseguimento di un'unica pensione (totalizzazione);

gli interventi che rendono più stringente il rispetto dell'equilibrio finanziario nel tempo da parte degli enti previdenziali di diritto privato dei professionisti contribuiscono a dare stabilità al sistema, evitando in prospettiva che essi gravino sul bilancio dello Stato e, per questa via indirettamente, sul sistema di previdenza pubblica garantito dall'assicurazione generale obbligatoria;

operano nella direzione di una maggiore equità l'introduzione del contributo di solidarietà a carico dei Fondi pensione dei regimi speciali

e le nuove disposizioni fiscali in materia di trattamenti pensionistici e di TFR di importo elevato;

le modifiche apportate al testo iniziale del decreto-legge in sede di esame alla Camera dei deputati, hanno razionalizzato i contenuti e gli effetti del provvedimento rendendo, per quanto possibile, lo stesso più equo;

per quanto di competenza della Commissione, si tratta di importanti modifiche come l'aumento da due a tre volte il minimo INPS (da 936 a 1.402 euro) della soglia entro la quale gli assegni previdenziali saranno rivalutati al tasso di inflazione del 100 per cento negli anni 2012 e 2013; la riduzione, dal 2 all'1 per cento l'anno, della penalizzazione prevista per coloro che non avendo ancora compiuto i 62 anni di età decidono di accedere alla pensione anticipata; l'attenuazione dell'impatto della riforma delle pensioni su coloro che sono nati nel 1951-1952 prevedendo la possibilità di accedere alla pensione con una età minima di 64 anni per chi nel 2012 sarà in possesso di 35 anni di contribuzione e con le «vecchie» regole avrebbe maturato i requisiti per uscire prima della fine del prossimo anno con il sistema delle «quote»; la possibilità per le lavoratrici del settore privato, che entro il 31 dicembre 2012 hanno compiuto 60 anni di età e hanno maturato 20 anni di contributi, di poter andare in pensione al compimento dei 64 anni di età, con un leggero anticipo rispetto al percorso di innalzamento della soglia di vecchiaia previsto dalla riforma; l'introduzione di un contributo di solidarietà del 15 per cento sulla quota di pensione lorda che supera i 200.000 euro l'anno ed un ulteriore aumento delle aliquote contributive dei lavoratori autonomi;

tuttavia, nonostante le rilevanti modifiche introdotte, la manovra economica richiede pesanti sacrifici ai cittadini, alle lavoratrici ed ai lavoratori, ai pensionati, alle imprese, agli enti territoriali ed alle varie categorie sociali di questo Paese;

considerato che:

il significativo contributo finanziario richiesto al mondo del lavoro attraverso l'applicazione di un nuovo sistema di calcolo pensionistico prevede, tra l'altro, all'articolo 24, comma 10, una penalizzazione di alcuni punti percentuali sull'importo dell'assegno pensionistico dei lavoratori che hanno comunque maturato un'anzianità contributiva di 42 anni e un mese per gli uomini, e 41 anni e un mese per le donne, qualora la loro età anagrafica risulti inferiore a 62 anni;

sulla possibilità di escludere ogni forma di riduzione del trattamento pensionistico di quei cittadini che sin dalla più giovane età hanno iniziato la loro attività lavorativa, si è registrata un'ampia convergenza di tutte le forze politiche, anche in considerazione dell'esiguità e dell'aleatorietà delle stime degli effetti finanziari attesi dalla misura in questione;

a questo proposito il Governo, in sede di approvazione alla Camera dei deputati del decreto-legge in esame, ha accolto un ordine del giorno finalizzato ad adottare ogni iniziativa utile, sin dai prossimi provvedimenti di carattere economico-finanziario che si dovessero ritenere opportuni, volta a superare il meccanismo di decurtazione dell'assegno pensionistico

per i lavoratori che hanno maturato un'anzianità contributiva di 42 anni e un mese per gli uomini, e 41 anni e un mese per le donne, a prescindere dalla loro età anagrafica;

l'accelerazione del percorso per l'allineamento agli uomini dell'età di accesso alla pensione delle donne del settore privato avviene senza compensazioni relative al riconoscimento dei periodi di distacco dal lavoro in ragione degli eventi di maternità, delle necessità di cura della prole e dei congiunti e degli impegni familiari in genere, che costituiscono spesso ostacolo alla piena e continuativa partecipazione delle donne al lavoro;

considerato inoltre che:

le disposizioni di cui all'articolo 24, commi 14 e 15, prevedono un regime di deroga all'applicazione del nuovo regime pensionistico solo ad alcune categorie di lavoratori che abbiano avuto accesso a procedimenti di allontanamento dal lavoro secondo procedure negoziate collettivamente o per i quali siano già stati attivati gli opportuni ammortizzatori sociali;

da tale sistema di deroghe risulterebbero, pertanto, esclusi proprio quei lavoratori più deboli che, operando nelle imprese di più piccole dimensioni, per un verso non possono accedere al sistema degli ammortizzatori sociali e, per l'altro, spesso hanno convenuto con il proprio datore di lavoro la risoluzione del rapporto di lavoro in vista, a legislazione vigente, di un prossimo accesso al trattamento pensionistico;

per ovviare ad una situazione che rischia di aggravarsi ulteriormente, aumentando il numero dei lavoratori disoccupati e precludendo ogni residua possibilità di ricollocazione, il Governo, in sede di approvazione alla Camera dei deputati del decreto-legge in esame, ha accolto un ordine del giorno che lo impegna a valutare l'opportunità di un'integrazione della disciplina delle deroghe per l'applicazione del nuovo sistema pensionistico che tenga conto della particolare condizione di quei lavoratori che, pur con un'età anagrafica prossima ai previgenti limiti per l'accesso alla pensione, rischiano di trovarsi senza stipendio, senza ammortizzatori sociali e con la prospettiva di dover attendere ancora molti anni per poter accedere alla pensione;

rilevato infine che il decreto prevede la promozione, entro il 31 dicembre 2012, di un tavolo di confronto con le parti sociali al fine di riordinare il sistema degli ammortizzatori sociali e degli istituti di sostegno al reddito e della formazione continua, nonché di analizzare possibili ed ulteriori forme di gradualità, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e delle compatibilità finanziarie del sistema pensionistico, nell'accesso al trattamento pensionistico, funzionali a scelte di vita individuali, nonché correlate alle dinamiche del mercato del lavoro e all'adeguatezza della prestazione pensionistica;

ritenendo che, in conseguenza delle considerazioni fin qui svolte in quest'ambito debbano essere ricercate soluzioni adeguate a riequilibrare, rispetto l'accesso alla pensione, in particolare la condizione esistenziale

e lavorativa delle donne, nonché quella delle lavoratrici e dei lavoratori precocemente entrati nel mondo del lavoro ed a promuovere politiche di sostegno all'invecchiamento attivo,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE DELLA 12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: BOSONE e CALABRÒ)

20 dicembre 2011

**Sul disegno di legge**

La Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge, avente il fine di consolidare e mettere in sicurezza gli obiettivi in precedenza fissati e concordati in sede europea, per far fronte alla necessità di pareggio di bilancio previsto per il 2013, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

*a)* con riferimento all'articolo 32, si auspica la ripresa in tempi solleciti del dialogo costruttivo tra il Parlamento e il Governo sul riordino della distribuzione dei farmaci e della riforma del sistema farmaceutico italiano a partire dai disegni di legge in discussione presso la Commissione;

*b)* in merito all'articolo 33, appare opportuno che l'obbligatorietà a stipulare idonee assicurazioni per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale sia intesa esclusivamente in relazione all'esercizio dell'attività libero-professionale e quando questa viene esercitata al di fuori delle strutture ospedaliere o delle strutture sanitarie territoriali pubbliche;

*c)* nell'imminenza della scadenza del termine di proroga per l'esercizio dell'attività libero-professionale *intra moenia* si esprime l'auspicio che nell'ipotesi di un'ulteriore proroga del citato termine, da parte del Governo, si configuri all'interno della stessa una regolamentazione dei criteri di responsabilità clinica e dei profili assicurativi;

*d)* si sollecita il Governo a favorire l'*iter* di approvazione del disegno di legge n. 6 in materia di responsabilità civile dei medici e del rischio clinico, in corso di esame presso la Commissione.

**PARERE DELLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: D'Alì)

20 dicembre 2011

**Sul disegno di legge**

La Commissione, esaminato il provvedimento, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

con riferimento all'articolo 4 del decreto-legge, al fine di sostenere la ripresa economica utilizzando il volano ambientale, sarebbe opportuno posticipare, di almeno un triennio, il termine per usufruire della detrazione fiscale del 55 per cento sulle spese di riqualificazione energetica rinviando ulteriormente, al 31 dicembre 2014, il termine entro cui tali spese devono essere sostenute per ottenere il beneficio fiscale;

allo scopo di incentivare gli investimenti nel settore edilizio volti ad una maggiore efficienza energetica degli edifici, sarebbe utile prevedere riduzioni o detrazioni dell'imposta municipale unica (IMU) per quegli edifici ai quali siano state apportate migliorie finalizzate al risparmio energetico, con particolare riferimento ai nuovi edifici che garantiscono elevate prestazioni energetiche in grado di produrre quantità di energia sufficiente a soddisfare il fabbisogno in misura superiore agli *standard* previsti per legge, a quelli che ottengono dalle amministrazioni locali la certificazione di sostenibilità ambientale ovvero agli edifici già esistenti sottoposti a rilevanti interventi di ristrutturazione commisurati al raggiungimento di *standard* di classe energetica A;

con riferimento all'articolo 14, comma 1, del decreto, appare opportuno specificare quali sono i servizi dei comuni da considerarsi indivisibili;

con riferimento all'articolo 14 del decreto, appare necessario far sì che la formulazione delle disposizioni relative al nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi sia il più possibile chiara ed univoca, anche al fine di distinguere con precisione la figura del tributo da quella della tariffa;

con riferimento all'articolo 14, comma 46, del decreto, appare necessario procedere quanto prima all'adozione del decreto ministeriale in tema di assimilazione ai rifiuti urbani di cui all'articolo 195, comma 2, lettera e), del decreto legislativo n. 152 del 2006, tenendo conto dell'esi-

genza di salvaguardare la concorrenza nel mercato e nel settore del recupero dei rifiuti, nonché l'efficienza e l'economicità del sistema e delle gestioni, ed evitando in particolare di favorire situazioni di monopolio pubblico a detrimento delle attività dei privati e con aggravio di costi per la collettività e per le imprese;

con riferimento alle disposizioni in materia di stazionamento dei natanti da diporto recate dall'articolo 16 del decreto, si rileva che esse potrebbero determinare pericolose distorsioni nei sistemi di fascia costiera, inclusi quelli di aree marine protette. In particolare, la previsione di una tassa annuale di stazionamento potrebbe generare preoccupanti effetti depressivi e di delocalizzazione delle economie costiere, soprattutto nei territori insulari. In ogni caso si osserva che il Governo dovrebbe differenziare l'imposizione tenendo in considerazione il diverso impatto ambientale delle varie tipologie di natanti, in particolare attenuandola per quelli a vela e per le più moderne imbarcazioni ad impatto ambientale zero;

con riferimento all'articolo 21, comma 12, del decreto, si raccomanda al Governo di far sì che l'attuazione delle disposizione dettate da tale comma, con particolare riguardo alla istituzione del Consorzio nazionale per i grandi laghi prealpini e alla soppressione dei Consorzi del Ticino, dell'Oglio e dell'Adda, assicurino l'indispensabile coordinamento istituzionale;

riguardo la soppressione dell'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acque, stabilita dall'articolo 21, comma 13, del decreto senza alcuna disposizione integrativa di carattere transitorio, si osserva che potrebbe configurarsi un vuoto di regolazione e di vigilanza nel settore idrico, anche in considerazione del fatto che non sembrano chiaramente ripartite tra il Ministero dell'ambiente e un'autorità indipendente quale l'Autorità per l'energia elettrica e il gas le competenze già attribuite dalla legge alla soppressa Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua. Si sottolinea, pertanto, l'opportunità che il settore possa essere regolato da un organismo specifico sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente, ciò in considerazione delle sue peculiarità che rispondono ad esigenze non solo di controllo e determinazione tariffaria, ma anche di regolazione del settore idrico nella complessità delle sue implicazioni ambientali e sociali;

con riferimento all'articolo 25, comma 1, del decreto, appare opportuno verificare la compatibilità con la normativa comunitaria della possibilità di destinare al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato una quota dei proventi della vendita all'asta dei diritti di emissione di CO<sub>2</sub>;

con riferimento all'articolo 27, commi 3, 3-bis, 3-ter, 3-quater e 3-quinquies, del decreto, si evidenzia la necessità di prevedere per i terreni agricoli alienati un vincolo di destinazione della durata di alcuni anni al fine di evitare forme di speculazione;

con riferimento alle disposizioni in tema di trasporto pubblico locale nella laguna di Venezia, di cui all'articolo 30 del decreto, si raccomanda al Governo di far sì che la loro attuazione assicurino l'indispensabile coordinamento istituzionale.

**PARERE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensori: MARINARO e SANTINI)

20 dicembre 2011

**Sul disegno di legge**

La Commissione, esaminato il disegno di legge,

considerato che il decreto-legge in conversione tiene pienamente conto delle indicazioni espresse dall'Unione europea, da ultimo con il rapporto della Commissione europea «L'Italia e la sfida dell'alto debito/bassa crescita», relativo alla situazione e alle prospettive economiche dell'Italia, sottoposto all'Eurogruppo il 29 novembre 2011;

considerato che la manovra reca misure di carattere strutturale dell'entità di 20 miliardi di euro per il triennio 2012-2014, a cui si aggiungono interventi a favore della crescita, del sistema produttivo e del lavoro per oltre 10 miliardi, e che essa consente di mantenere l'impegno del pareggio di bilancio nel 2013, attraverso una ulteriore correzione dei saldi di bilancio pari all'1,3 per cento del PIL per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014;

preso atto che il Governo ha annunciato l'intenzione di voler proseguire il lavoro nel settore delle riforme a sostegno della crescita, con ulteriori provvedimenti nell'ambito delle liberalizzazioni, della riforma del mercato del lavoro, in particolare per l'inserimento di donne e giovani, e degli investimenti infrastrutturali;

ritenuto necessario che l'Europa provveda a colmare la sua debolezza in tema di politica diretta alla crescita e allo sviluppo, dotandosi di strumenti efficaci a tal fine, accanto alla politica della stabilità e del rigore, onorando l'impegno preso durante l'ultimo Consiglio europeo dell'8-9 dicembre 2011, di discutere il tema degli *eurobond* nell'ambito del rapporto che sarà presentato entro il 31 marzo 2012 da parte del presidente Van Rompuy, del presidente Barroso e del presidente dell'eurogruppo Juncker sui modi in cui approfondire l'integrazione fiscale nell'Unione,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

*Per il testo del disegno di legge – al quale la Commissione non propone modificazioni – si veda lo stampato n. 3066.*





